

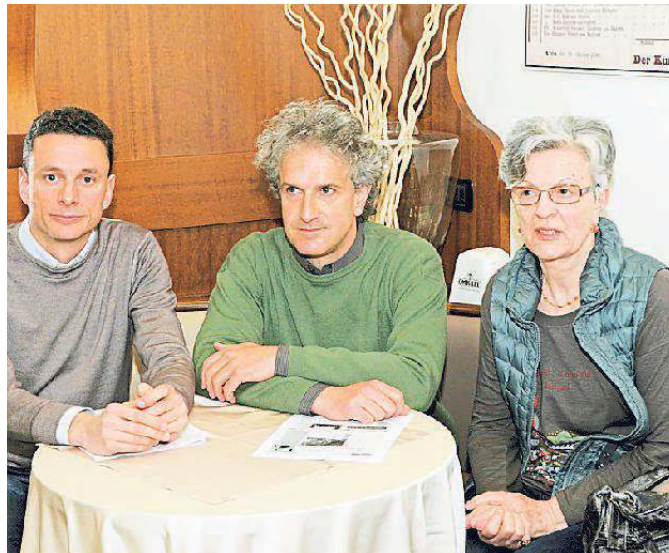
ARCO

La Provincia ha sospeso il progetto del vallo tomo del Brione evidenziando all'amministrazione comunale di Arco una serie di problematiche riguardanti il dimensionamento e soprattutto il costo dell'opera. A darne notizia sono stati, ieri mattina, i consiglieri comunali di opposizione Andrea Ravagni, Bruno Todeschi, Giovanni Rullo e Lorenza Colò (assente Mauro Ottobre, che è all'estero, ma in sintonia con i colleghi) che hanno reso di dominio pubblico l'esistenza del documento in cui il Servizio geologico provinciale ha comunicato, lo scorso 15 febbraio, la sospensione del progetto, «in attesa delle necessarie modifiche o integrazioni anche sostanziali», da parte dell'amministrazione comunale.

«Non siamo assolutamente contrari alla messa in sicurezza del Brione - ha spiegato Andrea Ravagni - e non vogliamo creare ostacoli. La vicenda del Brione è completamente diversa da quella che si sta vivendo a Mori dove sono stati gli stessi cittadini che abitano ai piedi della montagna ad opporsi alla realizzazione del vallo tomo. L'unica cosa che chiediamo è la possibilità di confrontarci sulla tipologia dell'intervento da eseguire ed è per questo che chiediamo la convocazione di un'assemblea pubblica». Per Rullo vi è la necessità di ridurre l'impatto ambientale del vallo tomo «che sarà certamente più rilevante - ha sottolineato il consigliere pentastellato - di quello di Mori - anche per via del disboscamento previsto da progetto a monte del vallo to-

Il vallo tomo costa troppo La Provincia ferma l'iter

Il Servizio geologico approva l'opera ma chiede alcune modifiche al progetto
I consiglieri di minoranza: «Serve un'assemblea pubblica per fare il punto»



I consiglieri di minoranza Rullo, Ravagni e Todeschi (foto Galas)

mo».

Nella nota inviata in municipio, il Servizio geologico condivide, di fatto, la decisione di realizzare quest'opera al posto di altri sistemi protettivi anziché intervenire "attivamente" in parete (con dei disaggi) oppure delle barriere paramassi in considerazione della quantità

e delle dimensioni dei massi pericolanti. Al contempo fa emergere un problema di costi sottolineando la «cospicua onerosità della soluzione proposta che, considerate le limitate risorse annualmente previste per le opere di prevenzione, non consente di poter finanziare in toto l'intero progetto». Da



Uno dei massi della frana staccatasi dal monte Brione

qui l'annuncio di voler suddividere l'intervento in più lotti cominciando dalla realizzazione di un primo tratto di vallo tomo della lunghezza di 300 metri. Il Servizio provinciale chiede che venga rivisitata la geometria dell'opera per ridurre gli scavi e quindi il materiale da smaltire che ha costi giudicati cospicui.

Una puntualizzazione viene fatta anche al costo degli espropri dei terreni agricoli (la spesa di 1,9 milioni viene definita, nella missiva, molto consistente): «Il vigneto a sud dovrà essere espropriato solo della parte effettivamente necessaria, diversamente da quanto appare nel progetto». (gl.m.)